

Economia

Mps-Bpm, inizia la settimana decisiva ma la strada verso le nozze è in salita

Strategia L'offerta dovrebbe arrivare a giorni e partire da Siena. Il progetto presenta molte insidie dall'approvazione assembleare, fino al nodo politico di un Crédit Agricole che diverrebbe il primo socio

Marcello Astorri

Luigi Lovaglio è l'uomo delle missioni se non impossibili, per lo meno molto difficili. L'amministratore delegato di Mps è riuscito a concludere un aumento di capitale da 2,5 miliardi che in molti davano in salita, contro ogni pronostico è ritornato Ceo dopo essere stato licenziato e ora prova a scampare all'offerta che la più grande banca italiana - Intesa Sanpaolo - ha lanciato su Rocca Salimbeni. Per farlo, l'unico modo è convincere gli azionisti a preferire il progetto di aggregazione con Banco Bpm.

Questa sarà la settimana cruciale per avere nero su bianco una proposta che - secondo le ultime indiscrezioni - dovrebbe prendere la forma di un'offerta pubblica di scambio di Mps sul Bpm. I segnali, del resto, c'erano tutti. Nelle ultime settimane le interloquzioni tra gli advisor dei due istituti si erano concentrate proprio sulla differenza di valore tra i due istituti: 35,3 miliardi per l'istituto di Siena contro 23,7 miliardi per il Banco Bpm. Un solco da quasi 12 miliardi, troppo profondo per immaginare una fusione tra pari come inizialmente era stata proposta da Piazza Meda. L'idea di accelerare è collegata anche al fattore tempo: Intesa Sanpaolo procede spedita nel processo autorizzativo della sua offerta, tanto che la Consob potrebbe dare il via libera e far partire le adesioni all'Opas già tra ottobre e novembre. Quindi, se vuole avere qual-

che speranza, Lovaglio sa bene che deve arrivare a un'offerta quanto prima, in modo da spiegarla ai grandi investitori. Anche ammesso che la proposta di matrimonio arrivi a stretto giro e che sia effettivamente competitiva sul piano dei numeri, la strada sarebbe ancora in salita per il banchiere lucano.

Un aspetto ancora poco considerato è il passaggio assembleare, che già costò caro all'ex ceo di Mediobanca Alberto Nagel quando provò a proporre un'operazione con Banca Generali proprio per sfuggire alla scalata di Lovaglio. Mps è in passivity rule e un'operazione di questo tipo è assai probabile che debba passare per l'assemblea straordinaria dove - dopo la spaccatura registrata sul rinnovo del cda che ha riportato in sella Lovaglio - l'appoggio agli attuali vertici è tutto fuorché plebiscitario. C'è poi da affrontare la questione Crédit Agricole, l'istituto francese che è saldamente il primo azionista di Banco Bpm. Da loro passa il successo (o il fallimento) dell'operazione. Se dovessero rimanere nell'azionariato, diverrebbero i primi azionisti di un aggregato che vedrebbe al suo interno Anima, Mediobanca e, soprattutto, la quota di riferimento di Generali: ma sarebbe accettabile dalla politica italiana che un tale polo del risparmio veda un'influenza così rilevante di una banca straniera? Tutto da vedere. La seconda via sarebbe liquidare i transalpini attraverso la cessione di filiali. Ma difficilmente si tratterebbe di un prezzo basso da pagare.



Federal Reserve

Warsh davanti al bivio sul possibile rialzo dei tassi Alcuni analisti vedono una mossa già mercoledì

Dopodomani si riunirà la Federal Reserve per decidere la direzione da dare ai tassi di interesse per questa estate. Diversi analisti stanno puntando su un aumento dei tassi già da questa prossima seduta, dal momento che la ripresa dei prezzi del petrolio innescata dall'escalation del conflitto in Iran minaccia di creare una nuova ondata di inflazionistica negli Stati

Uniti. Questa stima arriva dopo che Kevin Warsh (*in foto*), presidente della Fed da maggio, ha sottolineato più volte l'importanza di riportare l'inflazione al 2%. D'altro canto, nonostante l'incertezza, i dati del mercato del lavoro e l'inflazione sono migliorate nell'ultimo mese. Fattore che potrebbe posticipare il rialzo dei tassi alle riunioni dei prossimi mesi.

EHI vara un cda di lusso: c'è anche Bazoli

Obiettivi Completano la squadra Bugno, Cilli e Fontana. Ora parte la ricerca di un'azienda sulla quale puntare

Diana Alfieri

Prende forma la governance di EHI, la società promossa da Mauro Girardi per individuare una piccola o media impresa italiana da accompagnare in un percorso di crescita e valo-

rizzazione attraverso una business combination. Il consiglio di amministrazione si completa con l'ingresso di Francesca Bazoli, Claudia Bugno, Davide Cilli e Franco Fontana. I quattro nuovi consiglieri si aggiungono alle nomine già deliberate dall'assemblea degli azionisti: Michele Vietti alla presidenza, Mauro Girardi nel ruolo di amministratore delegato e Federico Borgna come consigliere indipendente. Con l'ultimo passaggio, il board sale a sette componenti, cinque dei quali indipendenti.

Il consiglio riunisce competenze finanziarie, manage-

riali, imprenditoriali e istituzionali. Bazoli - esponente di una delle famiglie più autorevoli della finanza italiana - porta nel progetto l'esperienza maturata nel mondo delle imprese; Bugno un percorso sviluppato in ambito finanziario e istituzionale. Cilli ha invece lavorato nei mercati finanziari e nelle operazioni di investimento, mentre Fontana porta l'esperienza maturata come manager e imprenditore.

EHI intende mettere a disposizione della società target non soltanto capitali, ma anche competenze di governance e manageriali. L'obiettivo è in-

Nuovo progetto
Mauro Girardi
ad del gruppo EHI



tercettare una Pmi italiana con solide basi industriali e potenzialità di sviluppo inesprese, sostenendone il salto dimensionale e la creazione di valore. «Con il completamento del consiglio di amministrazione realizziamo uno degli obiettivi che ci eravamo posti fin dalla costituzione di EHI», ha dichiarato Girardi. «La qualità delle persone che hanno scelto di unirsi al progetto conferma la credibilità dell'iniziativa e la solidità dell'ambizione industriale che la sostiene». Ora il progetto prosegue verso la scelta dell'impresa con cui realizzare la business combination.



LIBERE OPINIONI

LE BANCHE SOSTENGANO LE IMPRESE

Pompeo Locatelli

Record. Questa è la parola che più ricorre quando, di questi tempi, si parla di prestazioni delle banche italiane. Insomma, godono di eccellente salute. E questa condizione prossima all'euforia ha favorito il risiko che vede impegnati i nostri colossi del credito. Una sfida in atto non solo sul fronte interno - adesso la domanda che si fanno gli analisti del settore è la seguente: per Mps è meglio l'opas di Intesa o le nozze con Bpm? - come dimostra la presa di Unicredit sulla tedesca Commerzbank. La partita è interessante, destinata ad accompagnarci almeno per tutta l'estate.

È chiaro che vista l'importanza dei soggetti coinvolti, il "bancamerca-to" (siamo nel pieno del calciomercato, d'altronde...) avrà un impatto sull'intero sistema creditizio. E dunque sull'economia reale, ovvero imprese e famiglie. La situazione a livello globale è nebulosa a dir poco e questo sta incidendo nel vissuto quotidiano delle realtà imprenditoriali, specie quelle meno solide. Ebbene, il sistema creditizio che viaggia inneggiando numeri assai soddisfacenti, saprà rispondere con saggezza, lungimiranza e attenzione alle esigenze concrete delle imprese? Conviene ribadirlo: l'economia reale ha bisogno di relazionarsi con istituti di credito in salute. E questa è una fase storica favorevole, viste le continue performance delle banche. Non si tratta di aiutare imprese e famiglie, ma di svolgere, con giudizio, la propria vocazione primaria. Anche perché le banche, quando si sono trovate in difficoltà, hanno sempre goduto di aiuti di Stato. La mano pubblica che viene incontro ai colossi privati è una storia che conosciamo bene. Infatti, non si dovrebbe dimenticare la circostanza di come la garanzia pubblica nell'erogazione dei prestiti avviata con l'emergenza Covid abbia, in misura o più o meno rilevante, contribuito alle ripetute eccellenti trimestrali. Sostegno pubblico che prosegue pur ad emergenza finita...

info@pompeolocatelli.it